

*"I paesi, si sa, più che gruppi di case  
sono la gente che ci sta dentro, e quella che  
ci è stata dentro in tanti secoli."*

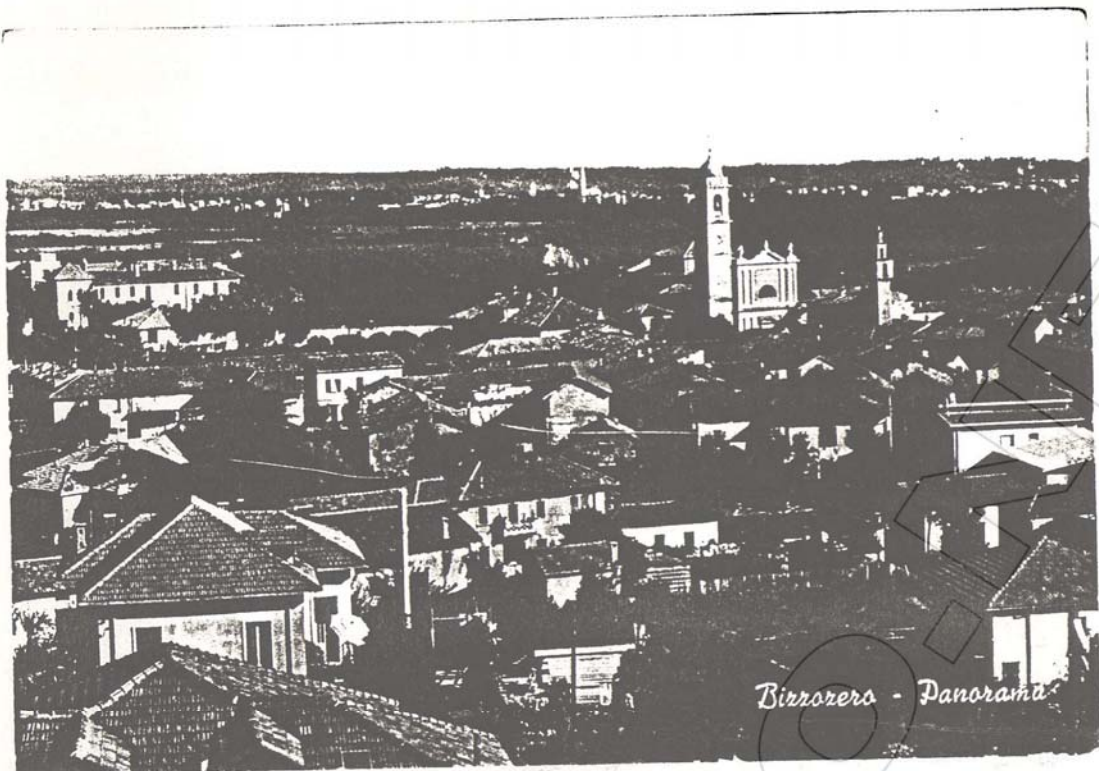
# ... RUBAVUM I SCIRÉES...

*Realizzato dagli alunni delle classi terze  
della Scuola Elementare G. Marconi  
di Varese - Bizzozero*

*"I paesi, si sa, più che gruppi di case  
sono la gente che ci sta dentro, e quella che  
ci è stata dentro in tanti secoli."*

# ... RUBAVUM I SCIRÉES...

*Realizzato dagli alunni delle classi terze  
della Scuola Elementare G. Marconi  
di Varese - Bizzozero*



I NONNI CI HANNO RACCONTATO CHE.....

...Bizzozero una volta era un piccolo paese, anche se è stato Comune fino al 1927; consisteva in quello che è adesso il centro storico ed era circondato da tanto verde: campi coltivati e boschi. Era un paese agricolo e in quasi tutti i cortili c'era la stalla con le mucche.

Nella valle scorreva il fiume Olona e i bambini, di nascosto dai genitori, facevano il bagno perchè l'acqua era pulita e si potevano vedere i pesci, le rane e i gamberi.

I boschi erano pieni di fiori ed erano tenuti bene; c'erano delle sorgenti d'acqua che si poteva bere.

I bambini giocavano nella piazza del paese perchè non c'erano pericoli; essi, allora, si accontentavano di pochi giocattoli.

Le macchine erano ben poche e le avevano solo i ricchi.

I nostri nonni ragazzi, o uomini, per andare a lavorare usavano la bicicletta o andavano a piedi.

Una volta i ragazzi e le ragazze si sposavano giovani e i vestiti delle spose spesso erano cuciti in casa.

Le persone a cinquant'anni dimostravano un'età più avanzata perchè curavano poco l'aspetto fisico.

I nostri nonni ci hanno anche detto che ai loro tempi c'era meno delinquenza che al giorno d'oggi.

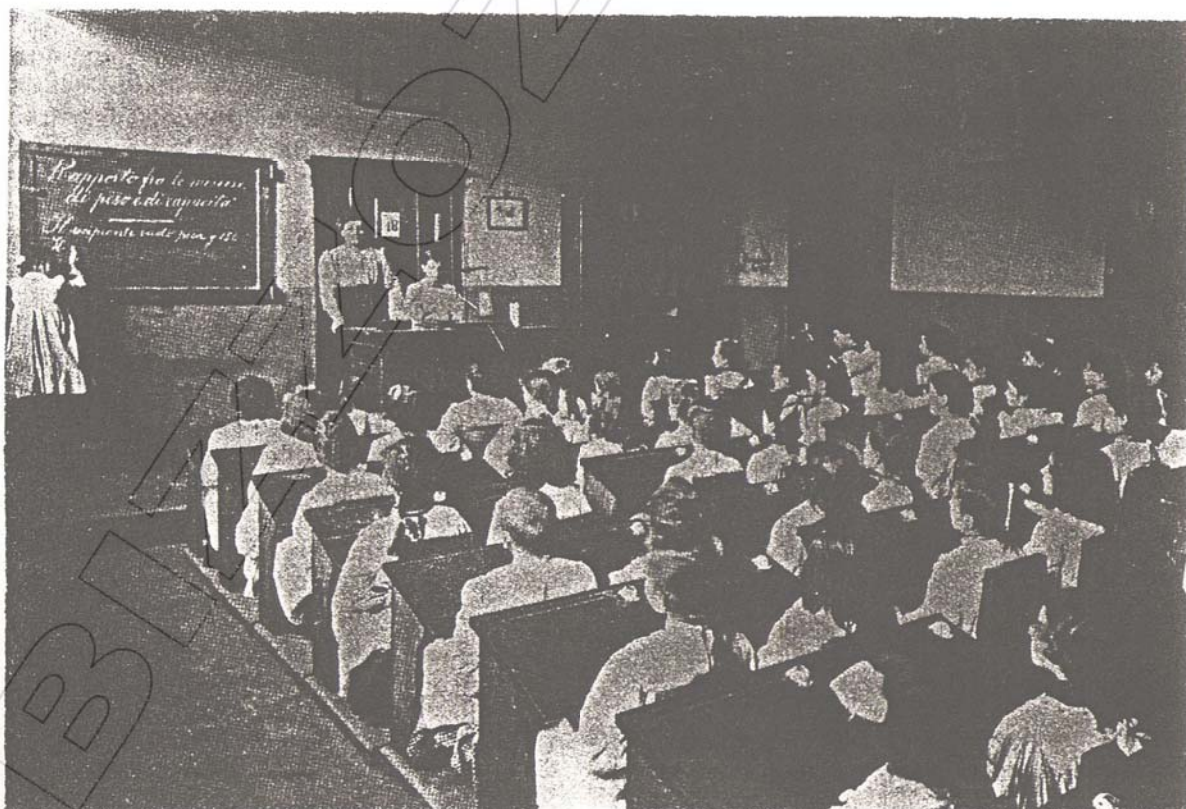
(MICHELA ROMITO)

## QUALCHE CONFRONTO

Al tempo dei nonni a scuola c'erano i banchi a due posti con i sedili fissi; sul leggio c'erano i due fori per i calamai, infatti gli scolari usavano la penna con il pennino che andava intinto nell'inchiostro; noi oggi abbiamo banchi singoli che spostiamo e sistemiamo secondo le attività da svolgere; usiamo penne biro addirittura cancellabili o penne stilografiche che non macchiano e che si ricaricano con cartucce molto comode. I nostri bisnonni e nonni andavano a scuola con gli zoccoli che venivano rinforzati con solette ricavate da pezzi di copertone delle biciclette.

Per riscaldare le classi c'erano le stufe; spesso dovevano portare la legna da ardere gli stessi scolari.

Noi oggi abbiamo delle cartelle o degli zaini molto belli, alla moda, costosi, di materiali diversi, e li cambiamo quasi ogni anno; una volta solo i ricchi avevano la cartella di cuoio, di solito i bambini avevano cartelle fatte in casa: o di tela di sacco, o di fustagno, o di tela cerata, o anche di assicelle di legno con delle cinghie.



I nostri bisnonni e nonni sono cresciuti senza le mille comodità che abbiamo noi oggi.

Noi abbiamo la corrente elettrica che fa funzionare gli elettrodomestici: il frigorifero, la lavatrice, la lavastoviglie, il congelatore, l'aspirapolvere, il forno elettrico o quello a microonde, l'asciugacapelli, il rasoio elettrico, il frullatore, il ferro da stiro, il tostapane....

Noi utilizziamo la corrente elettrica, anche con un certo spreco, per l'illuminazione, il televisore, l'impianto stereo, il computer, il videoregistratore...

I nostri nonni da bambini non avevano nemmeno l'acqua potabile in casa; non potevano fare il bagno, la doccia o il bidé tutte le volte che volevano come facciamo noi che abbiamo sempre l'acqua calda, ma si lavavano in catini e tinozze.

Tutti noi abbiamo il telefono, ma solo cinquant'anni fa questo oggetto tanto comune era una rarità e un lusso.

Noi abbiamo il riscaldamento in tutti i locali, qualcuno ha anche il condizionatore d'aria; le nostre mamme con un accendigas comodissimo accendono i fornelli per cucinare o girano una manopola e accendono subito il forno o i fornelli o il grill; un tempo le padrone di casa dovevano tenere acceso il fuoco di legna per cuocere i cibi.

Una volta i gabinetti erano nel cortile, servivano per più famiglie e non erano nemmeno paragonabili ai nostri servizi igienici!

(classe TERZA sez. A )

Noi stiamo nella parte vecchia della scuola, la parte che già esisteva tanti anni fa.

Dove stiamo noi c'erano l'ufficio comunale, la posta e l'ambulatorio del medico che veniva due volte per settimana; al piano terreno c'erano le classi elementari.

La palestra e le aule recenti non c'erano, ma c'era, un po' staccata, una vecchia casa adibita ad asilo infantile, tenuto dalle suore.

(classe TERZA sez. B)

## FIUME E TORRENTE

I nonni raccontano che andavano al fiume Olona per farsi il bagno, per lavare, per giocare (anche di nascondo dalla mamma) e per pescare gamberi, rane e pesci.

Il fiume era pulitissimo e limpido.

Vicino alla nostra scuola scorreva il torrente (ora coperto). Anche il Rià aveva le acque pulitissime e le donne ci andavano a lavare; i bambini, invece, ci andavano soprattutto per giocare e per bagnarsi quando faceva caldo.

Andavano al Rià o al laghetto della Torbiera dopo il cimitero anche a smuovere i sassi coperti dall'acqua per cercare e catturare i gamberi di fiume che poi mangiavano.

(MELISSA STRAMBI, ELISA CARAVATI, MICHELE PICENI)

## TERRITORIO

A Bizzozero c'erano poche case in periferia; al posto delle case nuove di oggi c'era molto terreno agricolo e molti prati per i foraggi per il bestiame.

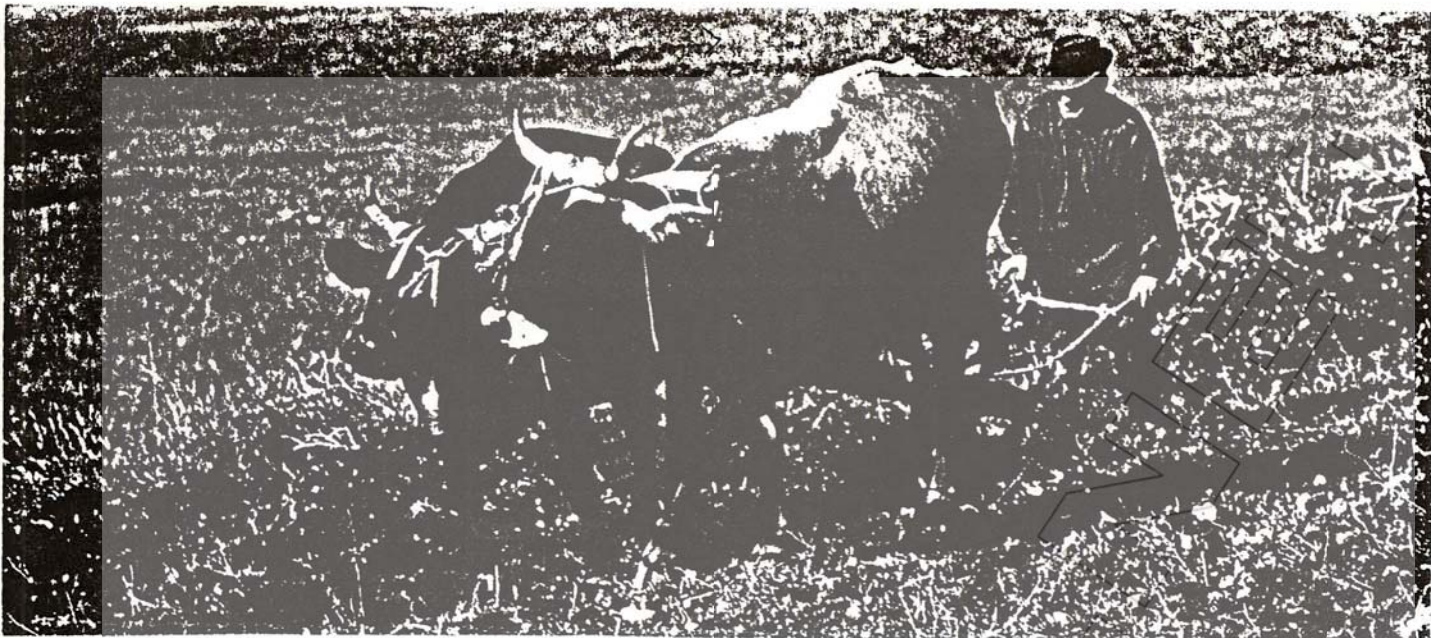
C'erano tanti boschi e quando tagliavano gli alberi si raccoglievano anche i rametti piccoli in fascine per accendere il fuoco.

## L'ACQUA

C'erano delle fontane pubbliche nel paese e si andava a prendere l'acqua con il secchio.

Dopo la seconda guerra mondiale è stato costruito l'acquedotto però all'inizio l'acqua arrivava solo a poche case; in ogni cortile c'era un pozzo e l'acqua del pozzo serviva per gli usi di tutta la gente del cortile. Si raccoglieva anche l'acqua piovana nelle cisterne. Le donne andavano al lavatoio per lavare i panni: prima li lavavano nella vasca grande nell'acqua insaponata, poi li sciacquavano nella vasca dell'acqua pulita.

(LUCA MOLINARI, LAURA PISCIOTTA,  
FABIO ALBIZZATI, MATTEO MUSCIATELLI)



## IL LAVORO

Il lavoro a Bizzozero era all'inizio soprattutto agricolo o legato alla vita dei campi (produzione di attrezzi che servivano per la vita contadina, commercio di prodotti agricoli, loro trasformazione come, per esempio, la macinazione delle granaglie e la produzione di salumi).

Chi lavorava nei campi non aveva le macchine agricole che ci sono oggi e di fatica ne faceva molta. Nei campi lavoravano tutti i componenti della famiglia secondo le loro capacità. Gli adulti e i ragazzi che non lavoravano in campagna lavoravano nelle fabbriche del paese o delle vicinanze: ruotificio, tessitura, segheria, salumificio, officine...

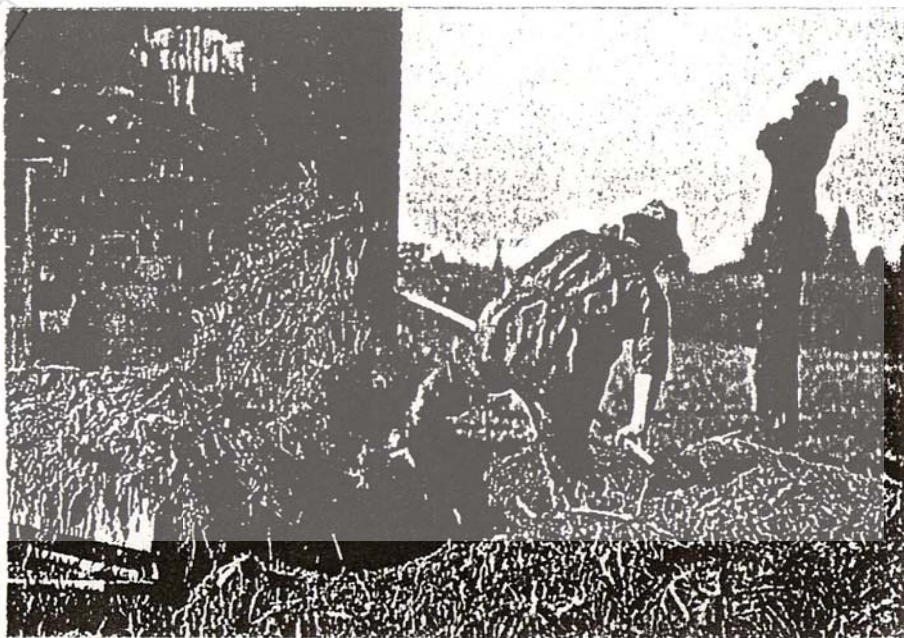
I nonni raccontano che quando lavoravano in fabbrica cercavano di dare la massima economia per poter comprare la bicicletta e non dover più andare al lavoro a piedi.

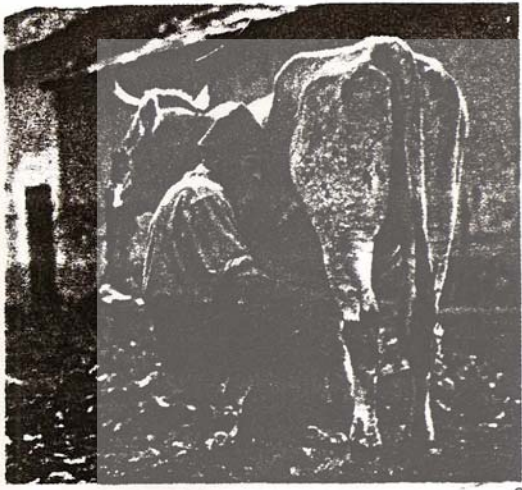
Non avevano le macchine: a quei tempi solo i ricchi potevano comperarne una.

Per andare a lavorare si alzavano tutti presto, ragazzi compresi.

Anche i bambini e le bambine aiutavano nei vari lavori in campagna, in casa, in stalla, nei boschi, nei pollai.

Le femminucce, per





esempio, già da piccole imparavano a lavare i piatti, a spolverare, a lavare i panni al lavatoio, a curare i fratellini più piccoli, ad accudire ai polli, a rammendare le calze....

(SHARON ALINI, IVANO MOLINARI,  
MICHELA ROMITO)

Le donne andavano al lavatoio a fare il bucato; sotto alla chiesa c'era, e c'è ancora, il lavatoio; c'era acqua sorgiva che si manteneva con la stessa temperatura sempre e d'inverno sembrava che fumasse essendo molto fredda l'aria.

Ai lunedì mattina le donne si avviavano al lavatoio molto presto per occupare dei posti buoni. Lavavano usando, per la biancheria più delicata il sapone bianco di Marsiglia, per i panni normali il sapone giallo o quello verde; per le macchie resistenti usavano, a parte, acqua e candeggina; per le macchie di unto e grasso d'officina la soda; e, naturalmente la spazzola e...olio di gomito!

Non c'erano detersivi come quelli d'oggi; i saponi e la candeggina erano venduti dallo straccivendolo che passava tutte le settimane per il paese a vendere queste cose e altri oggetti utili (tipo: cotone, bottoni, mollette...) e ritirava stracci e ferri vecchi.

Le donne, dopo aver fatto il bucato al lavatoio, tornavano a casa portando i panni strizzati su un bastone che reggevano in spalla. siccome lavavano con l'acqua fredda e senza guanti avevano sempre le mani rovinate.

(classe TERZA B)





## QUALCHE TESTIMONIANZA

Quando la mia nonna era giovane per lavare i piatti faceva scaldare l'acqua sul camino oppure al sole quando faceva caldo. I piatti li lavava con l'acqua calda e se erano troppo unti usava del sapone su una pezzuola.

Le pentole di rame venivano pulite con un po' di farina gialla e aceto. Le posate una volta erano di ottone e per farle diventare lucide una volta alla settimana si lavavano con la cenere, oppure, siccome la mia nonna abitava vicino alla fornace, usava la polvere rossa dei mattoni.

Col passare degli anni, mi ha detto la nonna, le posate di ottone venivano ritirate e in cambio davano quelle di alluminio. Il tavolo della cucina si puliva bene e si spazzolava con la candeggina. L'acqua in casa non c'era: si andava a prenderla con dei secchi alla fontana.

(MELISSA STRAMBI)

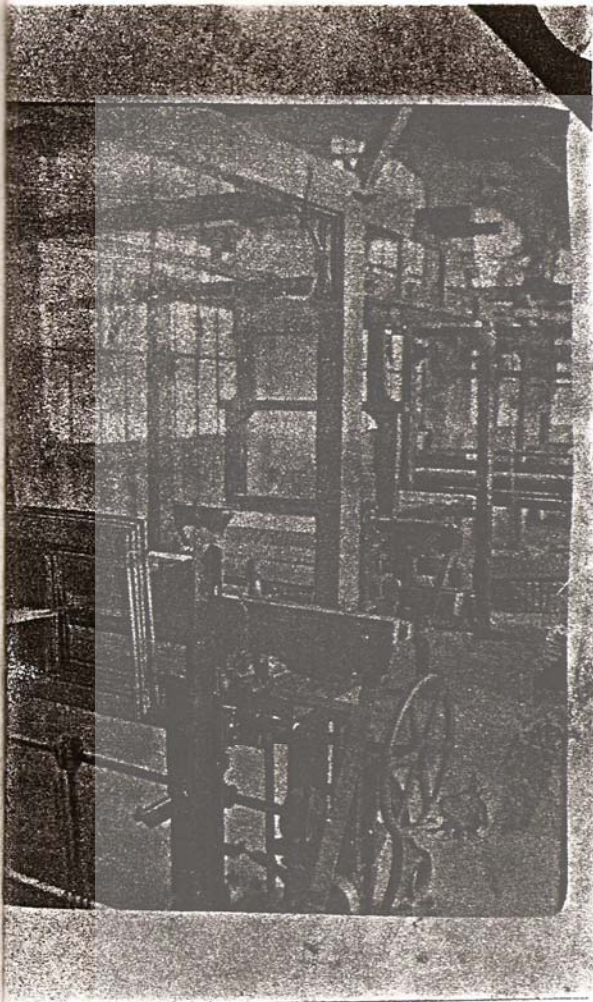
La mia bisnonna lavava i panni nel fiume e per pulirli bene adoperava il sapone oppure la cenere. Li strofinava bene e poi li sciacquava nell'acqua limpida; poi li stendeva sull'erba ad asciugare. Quando erano asciutti li stirava con un ferro che riempiva con la brace ardente (la mamma lo tiene, come ricordo, sul camino).

(LAURA PISCIOTTA)

Il sapone da bucato che usava la mia nonna si comprava a stecche e assomigliava al gorgonzola.

Le donne per il bucato grosso preparavano la lisciva, cioè prendevano un grosso recipiente di rame con acqua e cenere, lo mettevano a bollire sul fuoco, facevano riposare questa soluzione in modo che la cenere rimanesse sul fondo e poi versavano la lisciva sui panni. Qualche volta usavano il cloro, che però non era come la candeggina di oggi, ma era solido come l'amido.

(MATTEO MUSCIATELLI)



A Bizzozero c'era la tessitura Faborelli dove si facevano magnifiche stoffe di seta. Ci lavoravano trenta, quaranta donne, secondo il lavoro che c'era.

Erano quasi tutte donne di Bizzozero ed erano brave; alcune venivano dai paesi vicini e venivano a piedi.

All'inizio c'erano dei telai di legno, poi vennero comprati i primi due telai meccanici fabbricati in Svizzera (1911).

Una volta per poco non scoppiava un brutto incendio e tutti si spaventarono.

Un'altra volta i ladri rubarono molte pezze finite; poi tentarono un altro furto, ma i cani abbaiarono tanto e i ladri scapparono.

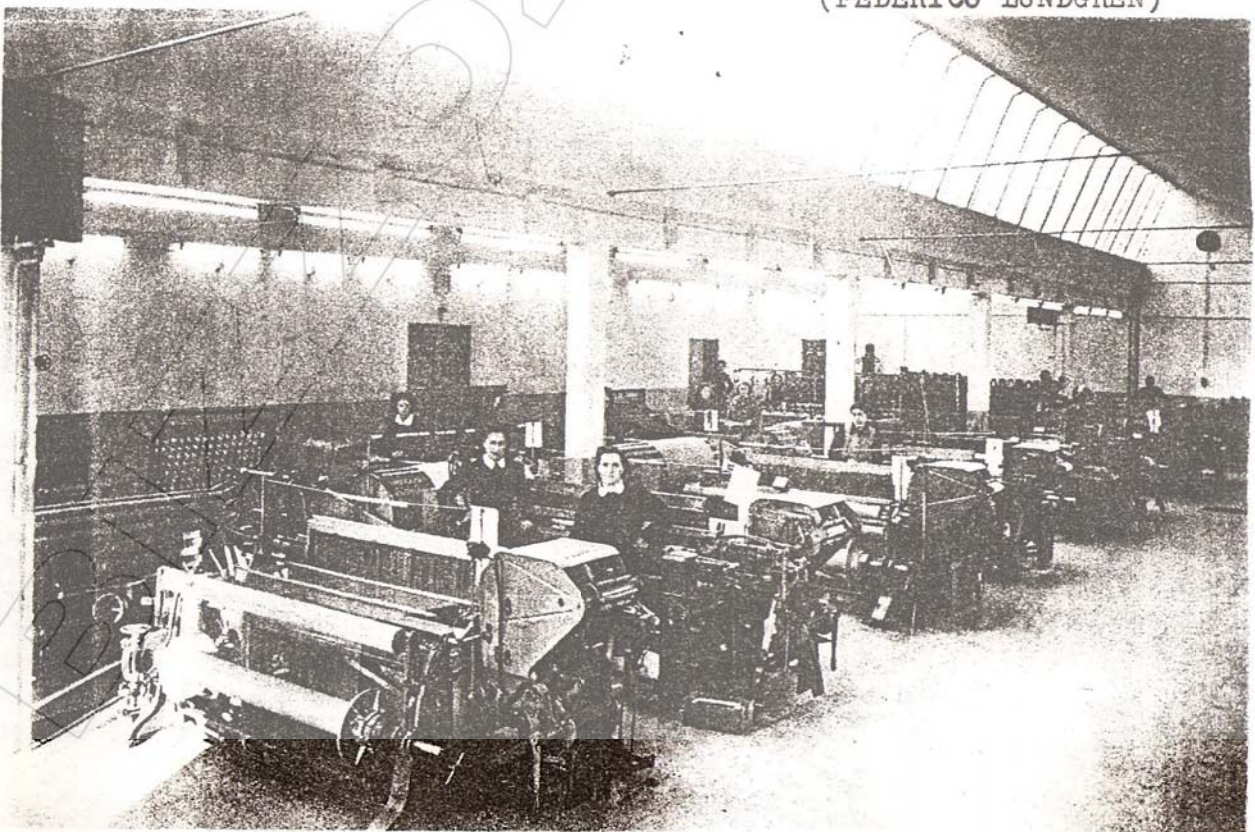
La mia bisnonna Maria Bambina dice che quando c'era poco lavoro e dovevano lasciare a casa le donne anche per quindici, venti

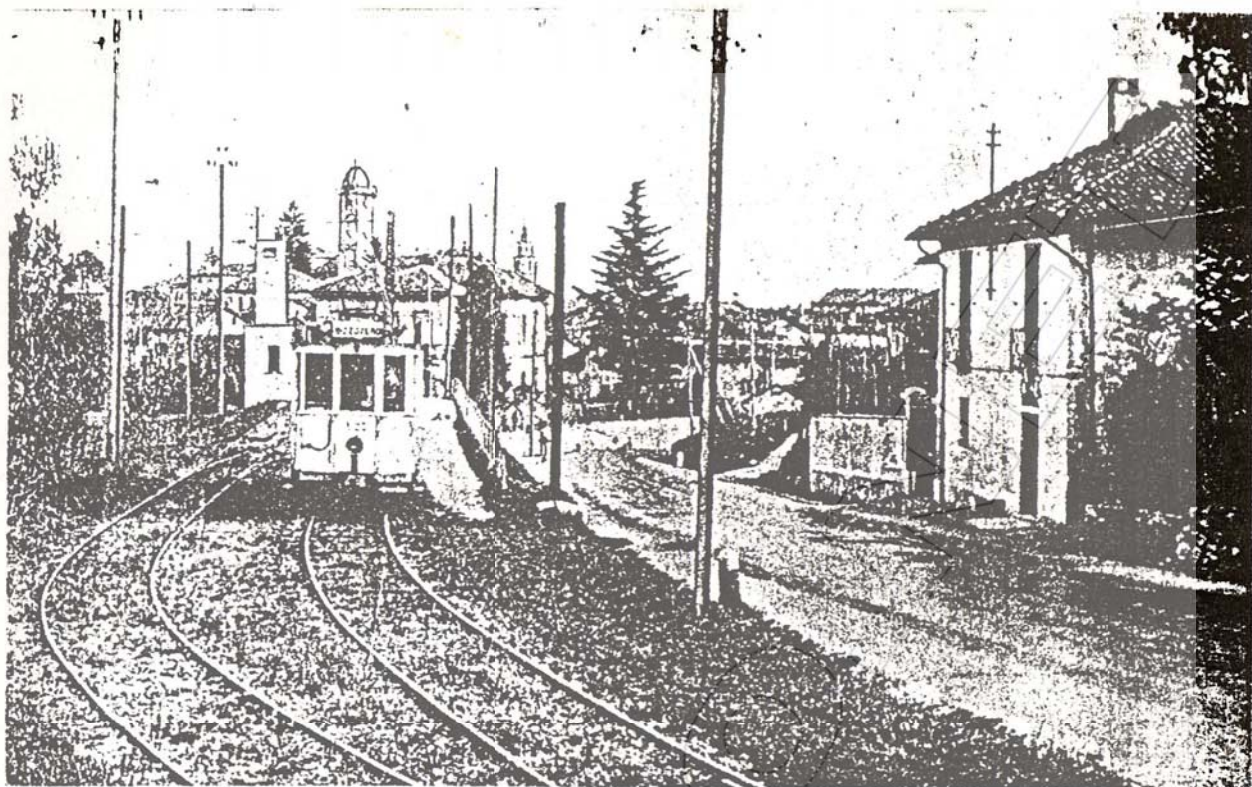
giorni, era molto brutto ed erano tutti tristi.

La sorella della mia bisnonna andava sempre in fabbrica a dirigere i lavori perchè le piaceva comandare.

La Tessitura Faborelli era l'unica tessitura di seta della zona; produceva delle sete di primissima qualità.

(FEDERICO LUNDGREN)





Stazione dei tram all'incrocio tra Viale Borri e la Via Adriatico

## I TRASPORTI

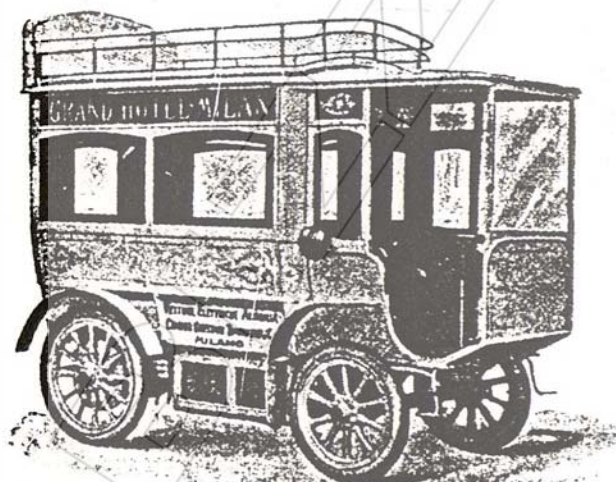
A Bizzozero passava il tram e in valle c'era il treno.

La gente viaggiava moltissimo a piedi, anche per arrivare in posti abbastanza lontani.

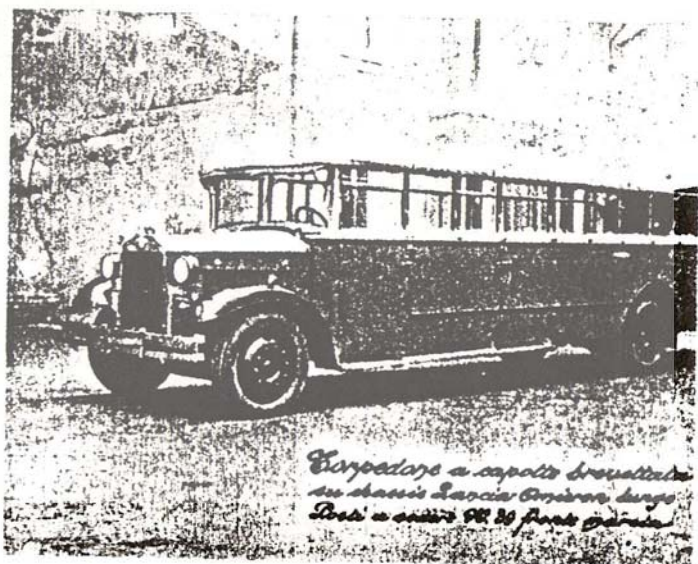
Quelli che lavoravano in fabbrica, appena potevano, comperavano la bicicletta.

I trasporti delle merci un tempo si facevano con i carri, poi vennero inventati i motocarri e i camion.

La ferrovia in valle serviva essenzialmente per trasportare, nel tratto Castellanza-Mendrisio, le merci da e per le fabbriche.



Omnibus per alberghi

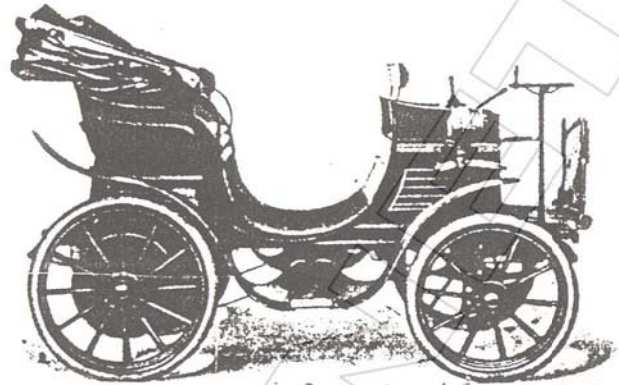


Carpedano a capote bruciata  
su chassis Lancia Omnibus  
Pesi e carico 5000 libbre circa

*Produzioni della Carrozzeria  
Fratelli Macchi di Varese*



*Coupé a quattro posti*

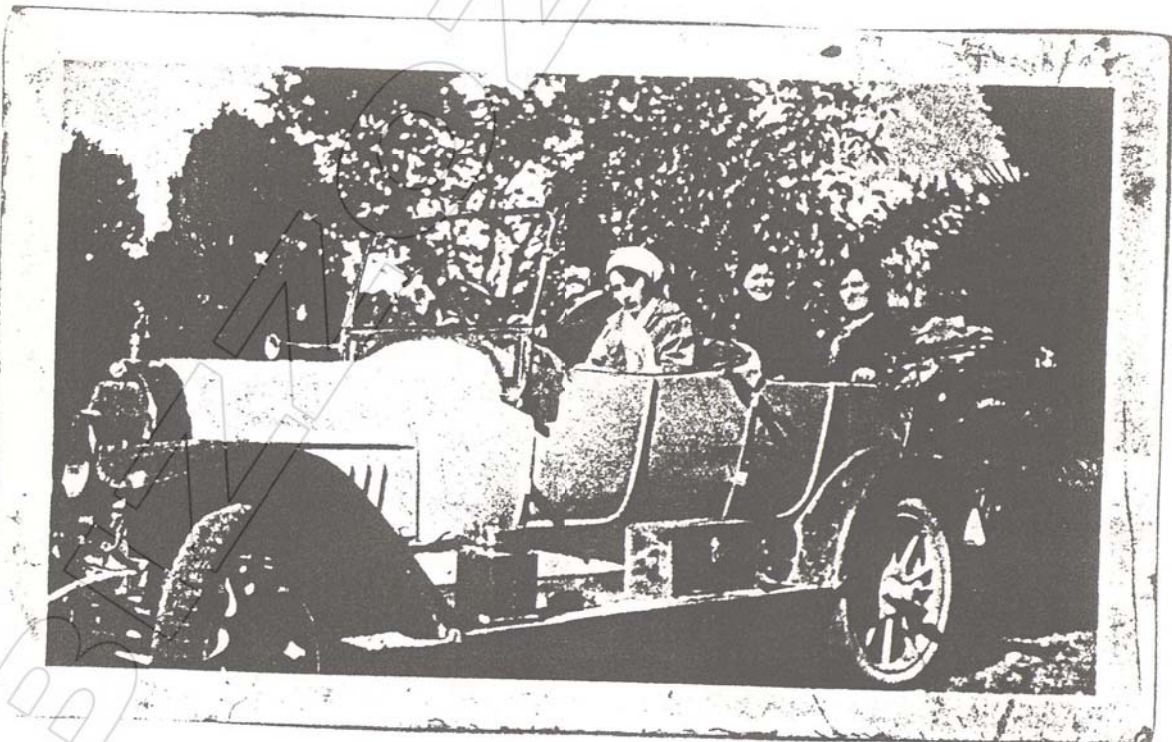


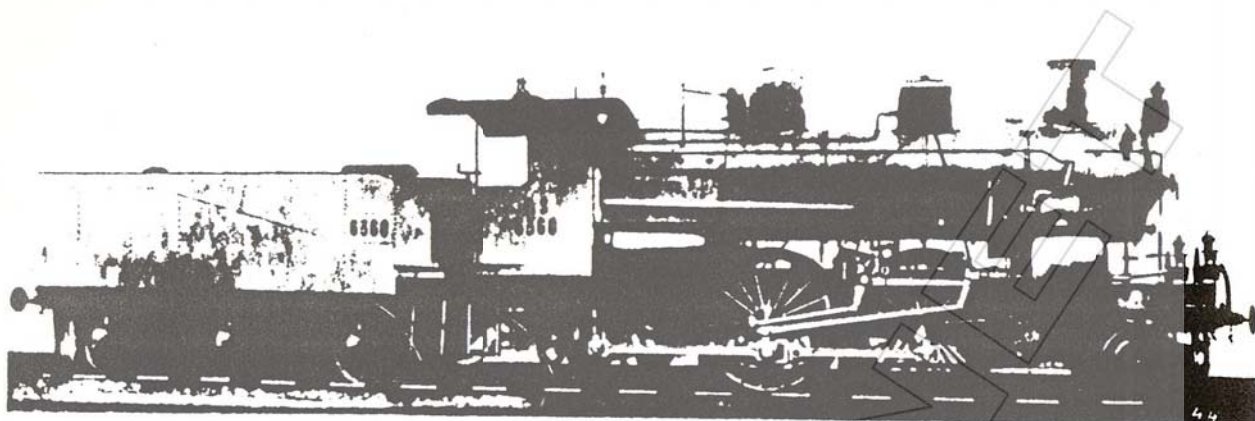
*Vettura elettrica per servizi pubblici*

La domenica i ragazzi, come passatempo, si piazzavano sui mucchi di ghiaia ai lati dello stradone e contavano le poche automobili che passavano: quando erano tante erano dieci o dodici e venivano da Milano dirette al sacro Monte o ai laghi. Erano macchine molto diverse da quelle di oggi ed erano guidate dallo 'chauffeur'; non avevano il clacson, ma una tromba che faceva "pot-pot".

La prima automobile di Bizzozero fu quella della famiglia Taborelli (foto sotto) che fece sognare e restare a bocca aperta per la meraviglia giovani e meno giovani

(PAOLA CAMPO, VALERIO PREZIOSI)





LOCOMOTORE del 1906

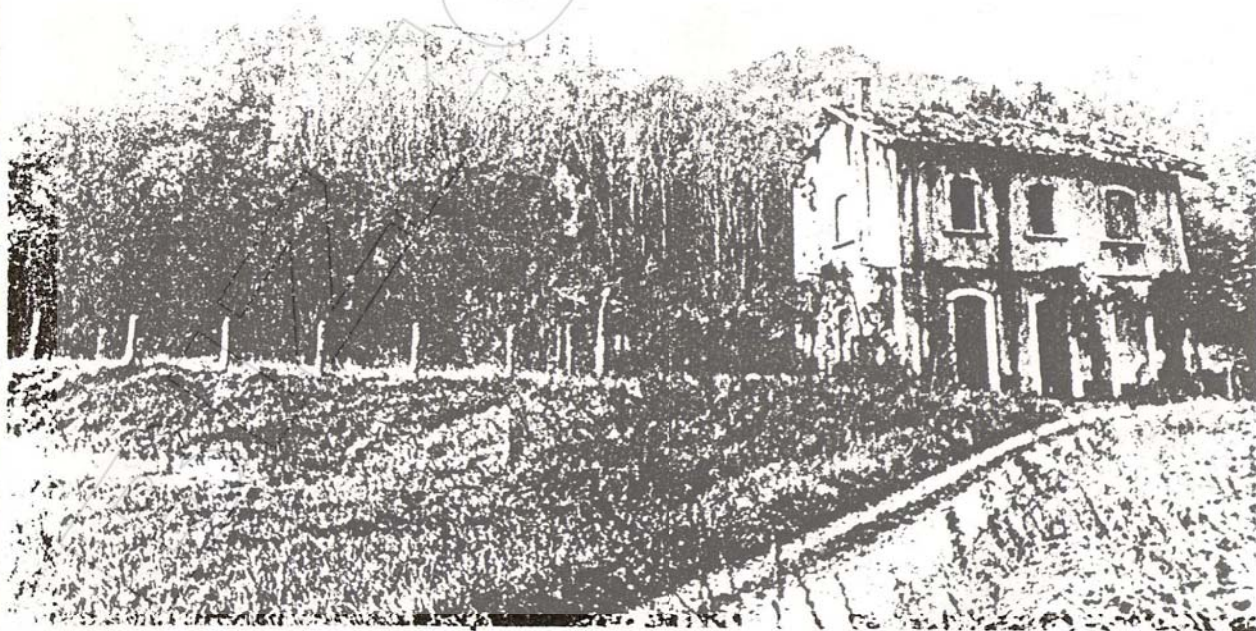
## LA FERROVIA

La ferrovia che passava per il comune di Bizzozero partiva da Castellanza, allora già ben collegata con Milano, e arrivava in Svizzera, a Mendrisio, passando vicino al corso del fiume Olona. I treni trasportavano soprattutto merci: materie prime per le industrie e i prodotti finiti.

La ferrovia era vicino al fiume perchè lì c'erano molte industrie grandi e piccole che utilizzavano la forza dell'acqua per la forza motrice.

Sotto Bizzozero, ai Mulini, ci sono i ruderi di alcune fabbriche; in una trasformavano gli ossi, che arrivavano in vagoni - merci, in concime e quando il vento soffiava verso Bizzozero arrivava in paese un odore sgradevole di ossi bruciati.

(Lorenzo Bossi, Matteo Della Bordella,  
Moreno Mascheroni)



La vecchia stazione ferroviaria del Mulino

## BAMBINI E SCUOLA

In classe i bambini scrivevano con penne, inchiostro e calamaio; le maestre davano castighi e note e avevano sempre ragione, cioè nessuno discuteva mai quello che diceva o faceva l'insegnante. Se un bambino tornava a casa con una nota o se era stato punito a scuola dalla maestra, veniva punito severamente.

A Bizzozero c'era abbastanza gente per formare quattro classi: una sezione unica di maschi e femmine per classe, da trenta a quaranta scolari, secondo le annate; un tempo le elementari arrivavano fino alla quarta e c'erano spesso dei ripetenti, specie in quarta. I banchi erano di legno ed erano attaccati alle sedie.

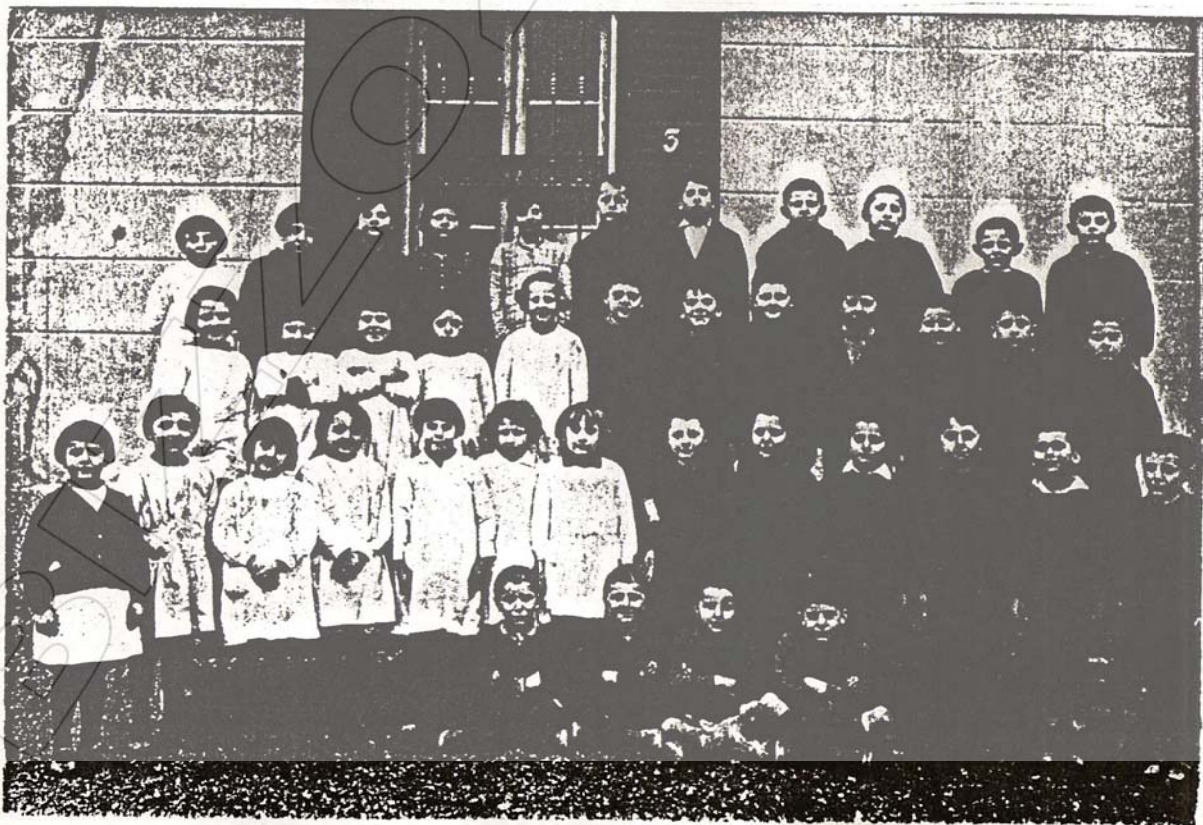
Quando le maestre castigavano mettevano gli alunni dietro la lavagna, oppure li mettevano nel banco degli asini.

Le cartelle erano rettangolari ed erano fatte di tavolette di legno qualche volta rivestite di cartone o di stoffa. Solo i ricchi avevano delle belle cartelle.

I bambini a scuola scrivevano su dei quaderni con la copertina nera e usavano la carta assorbente per asciugare l'inchiostro. I maschi portavano il grembiule nero che arrivava fino al ginocchio e le femmine quello bianco, anche loro bello lunghetto.

I bambini per le vacanze non andavano né al mare, né in montagna, ma aiutavano i genitori nei lavori dei campi e in casa o nella stalla.

(MARCO PASQUALI, ERICA BERNASCONI)



## GLI ANZIANI

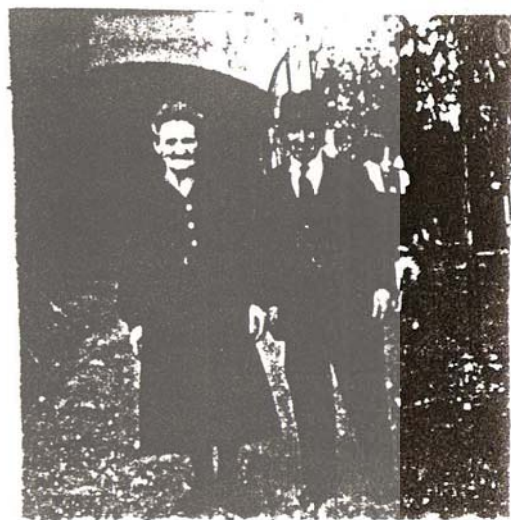
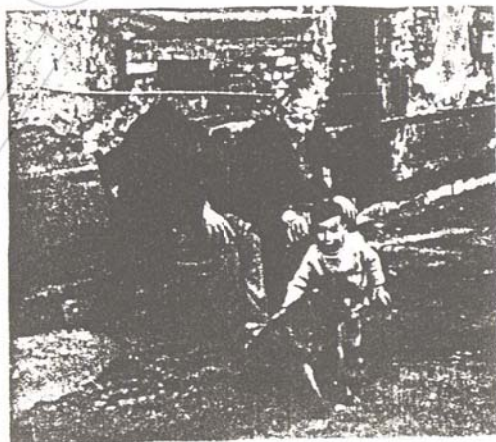
A cinquant'anni le persone erano considerate già vecchie.

Gli anziani e i vecchi lavoravano fin quando potevano.

Se si ammalavano dovevano pagare le medicine e il dottore; le cure erano poche rispetto a quelle di oggi.

I vecchi davano una mano in casa in tutto quello che potevano fare: aiutavano nell'orto o a preparare da mangiare, davano dei suggerimenti ai nipoti e raccontavano loro degli aneddoti e i proverbi per far loro imparare qualche cosa, raccoglievano la verdura nell'orto o l'erba per i conigli, facevano le fascine, tenevano acceso il fuoco... Quasi tutti erano molto rispettosi con i vecchi. Era una cosa molto triste per gli anziani restare paralizzati perchè, oltre a non essere più utili, erano di peso per la famiglia.

(CHIARA MAZZI, LUCA MOLINARI)



## MALATTIE

Settanta/cinquant'anni fa la gente aveva molti meno mezzi di oggi per curarsi; la vecchietta arrivava prima e c'erano malattie - oggi sconfitte- che portavano addirittura alla morte.

Nell'ultimo anno della prima guerra mondiale si diffuse un'influenza, la "spagnola", che fece molte vittime; le bronchiti trascurate diventavano broncopolmoniti e non c'erano ancora gli antibiotici, così le persone più deboli morivano.

Era alta la percentuale di bambini neonati o molto piccoli che morivano: malattie come il morbillo e la difterite, contro le quali oggi esistono le vaccinazioni, quando si diffondevano facevano sempre vittime; altra malattia terribile fu il vaiolo.

Anche in Bizzozero nella prima metà del secolo ci furono dei morti per la tubercolosi (noi, oggi, non sappiamo nemmeno cosa sia); poi si diffuse un altro pericolo: la paralisi infantile o poliomielite; questa malattia oggi non fa più tremare perché tutti i bambini vengono vaccinati ancora molto piccoli.

Un tempo le medicine erano poche e qualche volta erano proprio inadeguate: si usava il chinino anche per malattie molto diverse dalla malaria; si usava con facilità un purgante nauseante, cioè l'olio di ricino; per disinfettare le ferite si usava la bambagia di cotone con l'alcool, così a volte i bambini, che non volevano sopportare il bruciore dell'alcool, rischiavano il tetano piuttosto che farsi disinfettare.

Nelle scuole ai bambini gracili veniva somministrato l'olio di fegato di merluzzo, un ottimo ricostituente che, però, faceva veramente ribrezzo.

(MORENO MASCHERONI, LUCA MOLINARI)







#### BAMBINI E LAVORO

I bambini a undici - dodici anni cominciavano a lavorare sotto padrone o con i genitori nei campi.

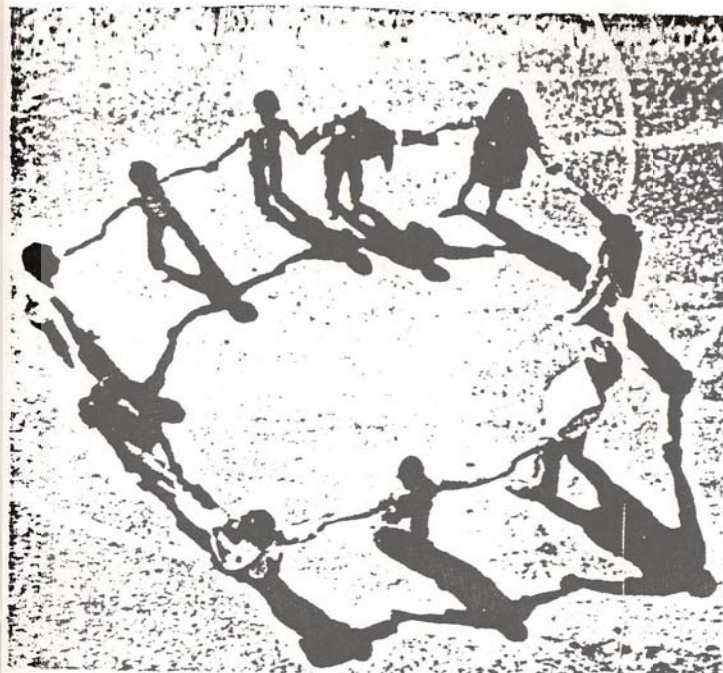
Le femmine cominciavano prestissimo ad aiutare in casa e dovevano imparare a fare di tutto: curavano i fratellini più piccoli, aiutavano la mamma nelle faccende di casa, a fare il bucato, a lavare i piatti, a preparare la verdura, a dare da mangiare ai polli e ai conigli, a fare la scorta d'acqua...

I maschi preparavano la legna, pulivano nella stalla, davano da bere alle mucche, lavoravano nell'orto...

Anche i piccoli si rendevano utili come potevano: raccoglievano la legna piccola e secca per far le fascine per accendere il fuoco, strappavano l'erbaccia nell'orto, raccoglievano le uova, aiutavano a curare le pecore, se c'era qualche persona anziana della famiglia o malata o con degli acciacchi le stavano vicino per farle compagnia e per darle un po' d'aiuto se occorreva.

I ragazzi sui quindici anni sapevano già lavorare come gli adulti e lavoravano molte ore al giorno.

(GIORDANO TAVERNA ed  
ELISA CARPANESE )



## I DIVERTIMENTI DEI BAMBINI

I bambini di 70-60 anni fa andavano al fiume Olona a fare il bagno, a prendere i gamberi e a spruzzarsi; certe volte litigavano con quelli di Gurone perchè tra Bizzozzero e Gurone c'era una certa rivalità.

Si divertivano a giocare con la palla e non importava se era fatta di stracci perchè

era divertente lo stesso. Giocavano a nascondersi nei vari fienili, nei cortili, nelle stalle, e a tirarsi i sassi.

Prendevano anche dei vecchi manici di scopa, li tagliavano in parti di una certa lunghezza e poi si divertivano a giocare con gli amici in piazza della chiesa al gioco della lippa o rella. Avevano molto spazio per giocare: nei campi dove non era coltivato o sulle strade dei campi, nei cortili, nelle strade e nelle piazze del paese...

Erano agili come i gatti ad arrampicarsi sugli alberi, magari per andare a rubare la frutta!

Le bambine generalmente avevano le bambole di pezza, fatte in casa dalla mamma o dalla nonna; le più fortunate avevano la bambola con il faccino di porcellana, poi vennero le bambole di celluloidi. I bambini di Bizzozzero scavalcavano il muro del "Gazusat", cioè del deposito di gazzose, prendevano dalle bottigliette rotte le palline di vetro che servivano da tappi e poi giocavano alle biglie, a spanne e a buca.

Facevano parecchi scherzi alle bambine: a scuola, per esempio, c'era spesso qualche monello che prendeva la lunga treccia di capelli di qualche compagna (allora le femmine avevano sempre i capelli lunghi) e ne intingeva la punta nell'inchiostro del calamaio.

